

Xavier Tilliette inedito

a cura di
Antonio Russo

Prefazione di
Caterina Genna

Postfazione di
Piero Di Giovanni

FILOSOFIA ITALIANA

FrancoAngeli

Collana di Filosofia Italiana

diretta da

Piero Di Giovanni e Caterina Genna

redazione

Maria Antonia Rancadore

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Xavier Tilliette inedito

a cura di
Antonio Russo

Prefazione di
Caterina Genna

Postfazione di
Piero Di Giovanni

F **FILOSOFIA ITALIANA** **I**
FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Psicologiche, Pedagogiche, dell'Esercizio Fisico e della Formazione dell'Università degli Studi di Palermo, e con il contributo personale del professore Antonio Russo (Università degli Studi di Trieste).

Copyright © 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Prefazione. La filosofia come santità della ragione, di <i>Caterina Genna</i>	pag. 7
Lettera al curatore, di <i>Walter Kasper</i>	» 13

Parte prima **Xavier Tilliette: figura e opera**

1. Xavier Tilliette: nel solco di Schelling e Blondel, di <i>Antonio Russo</i>	» 17
2. Xavier Tilliette e la filosofia italiana, di <i>Daniela Floriduz</i>	» 65

Parte seconda **Xavier Tilliette, Autobiografia inedita**

1. Breve nota introduttiva, di <i>Antonio Russo</i>	» 81
2. Comment c'était. Souvenirs de la formation 1938-1968, di <i>Xavier Tilliette</i>	» 83

Parte terza **Maestri, amici e compagni nel cammino**

1. Maurice Blondel als Gesprächspartner. Texte zur Gottesfrage, di <i>Albert Raffelt</i>	» 165
2. „Wie Christum zu denken sei“. Friedrich Engels als Hörer Schellings in Berlin, di <i>Steffen Dietzsch</i>	» 184
3. L'existence d'autrui: une blessure du cogito?, di <i>Jean Ferrari</i>	» 200
4. Hermeneut des gelebten Glaubens: Gottsuche in „heiliger Nüchternheit“. Zu einer wirklichkeitsbezogenen Theologie der Praxis – am Beispiel Walter Dirks 1901-1991, di <i>Peter Reifenberg</i>	» 214

Parte quarta
Varia

1. La dottrina del movimento e del mutamento nella “Fisica” di Aristotele, di *Marcello Zanatta* pag. 241
 2. «Le tre cose di Stesicoro», di *Andrea Tessier e Paolo Scattolin* » 265
- Postfazione, di *Piero Di Giovanni* » 273

Prefazione

La filosofia come santità della ragione

di Caterina Genna

Xavier Tilliette appartiene alla qualificata schiera di autori che hanno caratterizzato, a vario titolo e in maniera incisiva, la cultura filosofica contemporanea nel corso della seconda metà del XX secolo e all'inizio del XXI secolo. Pur sostenendo le ragioni della dottrina cristiana da uomo di fede e da gesuita, egli ha contribuito ad una rilettura del plurisecolare problema determinato dal confronto fede-ragione. La sua vastissima e molto articolata produzione consente di rilevare una notevole attenzione rivolta all'idealismo tedesco, alla fenomenologia e all'esistenzialismo, ma anche alla filmografia e alla letteratura e in particolare ad autori come Rilke. Sul terreno più propriamente filosofico, Kant, Blondel, Schelling, Husserl e Jaspers e, in Italia, Rosmini e Pareyson sono tra gli autori preferiti da Tilliette¹.

Agli inizi della sua carriera egli aveva seguito assiduamente, ogni settimana, dal 1954 al 1957, le lezioni tenute al College de France ogni lunedì e giovedì da Merleau-Ponty e poi si era ulteriormente formato, dietro consiglio di Henri de Lubac, sotto la guida di Jean Wahl, ma anche di Vladimir Jankélévitch,

1. Per una idea della ampiezza delle sue ricerche, si veda la eccellente *Bibliografia di Xavier Tilliette*, curata da M. Monaco, Trieste, EUT 2002. Tilliette stesso, parlando della propria formazione, ebbe ripetutamente a dire: «Ich habe mich als Philosoph erst allmählich entdeckt. Ich war [...] zunächst sehr eklektisch. Aber ich weiß, was ich als Philosoph oder als Denker vorziehe. Auch bin ich sehr neugierig, und ich kann sagen, dass mich als Historiker der Philosophie fast alles interessiert, ausgenommen vielleicht die allerletzten Bewegungen in Frankreich, die für mich Schall und Rauch sind, Derrida & Lacan, wie ein deutscher Kritiker einmal schrieb. Also ich bin erst allmählich ein Denker geworden, aber was heißt Denker, das ist vielleicht ein bisschen überheblich. Ich war auch schriftstellerisch tätig, ich habe für *Les Etudes* geschrieben, literarische Artikel, über Filme, über den Feminismus, über Fußball [...]. In meinen Vorlesungen behandelte ich die Geschichte der Philosophie, unter anderem das transzendente Ego, natürlich Kant und jahrelang Schelling, den ich gründlich, fast auswendig kenne. Aber dann kam ich zu einem Thema, das mich schon seit Jahren faszinierte. Es war auch durch Schelling initiiert, nämlich Christus und die Philosophie» (Intervista concessa a Steffen Dietzsch, riprodotta in <https://test.iablis.de/iablis/themen/2019-formen-des-politischen/campus-2019/514-die-evangelien-aendern-sich-nicht-gespraech-mit-xavier-tilliette>).

preparando alla Sorbona, per ben dodici anni, una monumentale tesi su Schelling, che verrà pubblicata nel 1970 col titolo *Schelling. Une philosophie en devenir* e premiata con medaglia del Cnrs. Su di essa, tra i tanti estimatori, così si è espresso con illimitata lode, in una lunga nota data alle stampe nel 1975, l'editore di Fichte, cioè Reinhard Lauth²: «La France se trouve, en ce qui concerne Fichte et Hegel, dans la situation enviable d'avoir fourni avec les travaux de X. Léon, J. Hyppolite et M.M. Guerolt les meilleurs titres de la bibliographie. C'est aussi désormais le cas pour Schelling avec le vaste ouvrage que nous présentons. On peut dire d'emblée que ce travail offre ce qu'il y a de plus important parmi tout ce qui a été écrit sur la philosophie de Schelling [...] les perspicaces solutions neuves que M. Tilliette propose de maintes questions extrêmement embrouillés de l'interprétation de Schelling [...] ou la vue synthétique de l'ensemble qui, dans une matière si extraordinairement complexe, semble presque impossible et pourtant est réussie»³.

A partire dal 1969 Tilliette venne chiamato ad insegnare Storia della filosofia all'Institut Catholique di Parigi (considerato come l'Università cattolica in Francia) e, agli inizi degli anni '70, all'Università Gregoriana di Roma. I suoi corsi, come egli stesso e ripetutamente ha ricordato, si sono concentrati su Kant, Schelling, Blondel e sempre di più sul rapporto tra fede e filosofia, spinto dal bisogno di realizzare un *Übergang*, una passarella, tra i due ambiti di indagine e convinto del fatto che «i tempi della filosofia cristiana nello stile della Scolastica sono finiti» e che noi perciò dobbiamo necessariamente coinvolgere nel dialogo e tener conto debitamente dei grandi movimenti filosofici avutisi da Cartesio in poi. In questo egli si è sempre sentito debitore nei confronti del suo confratello gesuita Gaston Fessard SJ, «durch seine Verbindung von Philosophie und Theologie».

Per Tilliette, come egli stesso afferma in un'intervista con Steffen Dietzsch, pubblicata nel 2001 in «Sinn und Form»⁴ e poi in «Iablis» nel 2019⁵, questo compito al giorno d'oggi acquista sempre di più urgenza e attualità, perché «dobbiamo avere davanti agli occhi la verità che in Europa la religione, e non solo il Cristianesimo, è considerata in declino. E non si vedono segni vitali di ri-

2. Su Reinhard Lauth (1919-2007), cfr. M. Ivaldo, «Schelling di fronte alla Dottrina della scienza». *Gli studi di Reinhard Lauth su Schelling*, in «Rivista di storia della filosofia», 60, 2005, pp. 719-732. Lauth è universalmente apprezzato per l'edizione della *Gesamtausgabe* delle opere di Johann G. Fichte, portata a termine nell'arco di tempo compreso tra il 1962 ed il 2012, composta di 42 volumi, che ha messo a disposizione degli studiosi anche molti testi inediti prima quasi sconosciuti. Questo immane lavoro ha dato un contributo decisivo, *sine ira et studio*, allo studio della figura e delle opere di Fichte.

3. R. Lauth, *Étude critique. Une philosophie en devenir*, in «Revue de Métaphysique et de Morale», 80, 1975, p. 240.

4. *Die Evangelien ändern sich nicht! Gespräch mit Xavier Tilliette*, in «Sinn und Form», 53, 2001, Heft 6, pp. 810-820.

5. «Iablis. Jahrbuch für Europäische Prozesse», <https://test.iablis.de/iablis/themen/2019-formen-des-politischen/campus-2019/514-die-evangelien-aendern-sich-nicht-gespraech-mit-xavier-tilliette>.

presa. Si può allora insegnare una filosofia cristiana se non c'è alcun terreno religioso? [...] La crisi non è limitata soltanto al Cristianesimo, ma ha i suoi effetti su tutta la cultura. Se prende in considerazione il nostro ambito di ricerca professionale, la filosofia, ciò che conquista i media è in un certo senso bizantinismo filosofico-giochi linguistici, espressioni narcisistiche. Mi riferisco – con rispetto parlando – alle insensatezze che leggo in Francia, al successo di Derrida, Deleuze, Lyotard, Castoriadis, per non parlare di Lacan [...] La decostruzione è una singolare scoperta, perché la demolizione di una casa presuppone una casa. Lo stesso vale per il pensiero “debole”, che il mio amico Vattimo ha covato»⁶.

In tale contesto, per Tilliette non è inusuale sentir parlare della morte dell'uomo, finanche della morte dell'uomo illuministico, della morte di Dio, in cui la libertà perde ogni significato effettivo e la società diventa una sorta di alveare o un formicaio. Perciò non possiamo non chiederci: come uscire da questa situazione di indigenza? Ed inoltre: quali sono le vie da percorrere, che possono condurre fuori delle secche della separazione tra filosofia e teologia, fede e sapere, e, infine, a superare la generalizzata crisi attuale?

Per Tilliette, nella filosofia moderna e contemporanea, a partire da Cartesio, la figura di Cristo gioca un ruolo piuttosto significativo. Leibniz, ad esempio, ha considerato l'uomo-Dio come il *summus philosophus*; Kant e Hegel ne hanno dato un'impronta dichiaratamente luterana. Tuttavia, Lessing ha portato avanti il progetto illuministico di un Cristianesimo della ragione, che rischia di vanificare o far diventare i contenuti centrali della dottrina cristiana solo dei simboli. Dopo di lui, il problema del superamento del fossato tra le due rive, cioè tra la filosofia e la teologia, ha acquistato sempre di più attualità e urgenza e si è diramato e pluralizzato in una complessa molteplicità di direzioni.

Tilliette, per sua esplicita ammissione, si colloca soprattutto nel solco della filosofia di Maurice Blondel, tanto da affermare senza alcuna esitazione: «ich folge dabei ganz Blondels Definition der Philosophie als rationabile ossequium und seiner Vorstellung von der Heiligkeit der Vernunft. Christus muss aus der philosophischen Asche auferstehen»⁷. In tal senso ha fatto propria pie-

6. Tilliette aggiunge: «Als Kritiker war Derrida sehr begabt, und der Gedanke der Grammatologie – am Anfang war die Schrift – war fruchtbar. Er hat aber alles verpfuscht durch eine gewisse geistige Verdrehtheit. Sein Erfolg stimmt bedenklich. Er begann mit ziemlich gediegenen Deutungen von Husserl und Lévinas, doch am Ende hatte er nur noch Einzelteile und ein farbloses Ich in der Hand. Lacan war halb verrückt und schlauer als seine Anhänger. Mit solcherart Degenerierung droht die Philosophie in Unphilosophie auszuarten. Alles fing damit an, dass Foucault, ansonsten ein glänzender Schriftsteller, den Tod des Menschen verkündete. Nietzsche und andere hatten den Tod Gottes verkündet, aber um den Menschen zu erheben, zum Übermenschen zu erhöhen. Daraus schließt Foucault, dass der gläubige Mensch dem Schicksal seines Gottes folgt, auch der Mensch der Aufklärung. Sein Leichnam ist der Mensch des Idealismus, ein Idealmensch, ein Träger von Werten. Aber damit ist auch der Mensch selbst in den Abgrund gerissen».

7. Id., in «Iablis. Jahrbuch für Europäische Prozesse», <https://test.iablis.de/iablis/themen/2019-formen-des-politischen/campus-2019/514-die-evangelien-aendern-sich-nicht-gespraech-mit-xavier-tilliette>.

namente la definizione blondeliana di filosofia come *obsequium rationabile* e la sua rappresentazione della “santità della ragione”.

Blondel, quindi, viene ad essere il punto di volta, a cui affidarsi per risolvere le sorti del dialogo e dell’incontro tra i due piani. Ma non solo. Dopo la temperie effimera, ma devastante, delle varie mode culturali, di pensiero, ci sono alcuni pensatori virtuosi, solo per citare qualche nome particolarmente significativo «aus der romanischen Welt [...] Fessard, Bruaire, Pareyson»⁸, che attendono di essere ripresi adeguatamente in considerazione e riscoperti o di avere dei discepoli e di fruttificare ulteriormente, «wie das Korn unter dem Schnee»⁹. Infatti, secondo Tilliette, occorre richiamarsi, oltre che a Blondel, anche a Marcel e a Schelling, la cui opera risulta essere attuale e oltremodo significativa per tutto il pensiero contemporaneo. Questi autori mostrano che la figura di Cristo svolge «in der modernen neucartesianischen Philosophie eine enorme Rolle»¹⁰. D’altro canto, devono portare avanti una piena e completa ripresa del Vangelo, che deve avere dei risvolti e delle applicazioni concrete a tutti i livelli: sui grandi temi della vita quotidiana, su di una vita cristiana coerentemente vissuta, per orientare gli individui e fornire norme per l’organizzazione della vita sociale e politica, per la pacifica soluzione dei conflitti che hanno caratterizzato la storia umana.

Questo compito, secondo Tilliette, non viene mai assolto una volta per sempre, ma ha bisogno di essere attualizzato costantemente e soprattutto non è facile da mettere in pratica. I comandamenti, che Hegel ammirava, sono un insegnamento tanto elevato che Kant (e non un santo!) ha detto: «forse non c’è mai stato in realtà un solo uomo probo»¹¹. Perciò, Tilliette non intende affatto abolirli. Anzi, essi sono e devono essere al servizio della dignità dell’uomo e della vita. Nonostante a volte le grandi difficoltà nel metterli in pratica, essi sono un orizzonte da tener presente e da difendere strenuamente. C’è ad esempio la questione del celibato. Essa forse appare «inumana, anche se qui c’è molta infedeltà, la Chiesa non abolirà la legge. Perché questo significherebbe per essa prendere congedo dagli ideali, dagli ideali per cui ha duramente combattuto e così piegarsi allo spirito del tempo»¹².

Quest’ultimo rischio, tuttavia, per Tilliette è molto concreto e la crisi spirituale e culturale in cui ci troviamo a dover vivere è evidente e grande, ben più grande di quella che si ebbe alla fine del Medioevo e con l’avvento dell’epoca moderna. Tanto che egli afferma: «in questa situazione butto la mia opera in mare come un messaggio in una bottiglia nella speranza che da qualche parte venga letto». Una simile conclusione non è tuttavia da intendere quasi fosse una forma di radicale pessimismo, quanto piuttosto come un’attesa che non si

8. *Ibidem.*

9. *Ibidem.*

10. *Ibidem.*

11. *Ibidem.*

12. *Ibidem.*

nutre dei molteplici fenomeni culturali di volta in volta emergenti e di moda, ma vive della fiducia «nella riscoperta di grandi maestri come appunto Blondel»; ed anche di altri autori o fari di luce, quali Edith Stein, Gustav Siewerth, Gabriel Marcel.

La Cristologia viene in questo contesto filosofico ad avere un ruolo privilegiato, però non come una dottrina imposta dall'alto d'autorità e per via estrinsecistica, per usare un'espressione cara a Blondel, ma come un di più di cui si avverte l'"esigenza" (nel senso dell'agostiniano *Totum exigit te, qui fecit te*, Sant'Agostino, *Sermo* 25), che sorge dal più profondo dei desideri dell'uomo. Per Tilliette, infatti, come scrive Jean-Louis Vieillard-Baron, «la philosophie est le point centrale, mais la christologie philosophique oriente la réflexion vers une exigence théologique»¹³. E questo passaggio, o penetrazione reciproca, può essere inteso solo se si tien presente la dialettica blondeliana di volere e agire, volontà volente e volontà voluta, che alla fine si risolve in una sorta di *Itinerarium voluntatis et mentis ad Deum*, cioè in una fenomenologia che implica la rigenerazione della filosofia e, attraverso tappe ascendenti, arriva in ultimo a mostrare che ciò che caratterizza i desideri più profondi dell'anima umana normale è analogo a ciò che ci viene proposto dai dogmi della Chiesa.

In questo itinerario, la figura di Cristo viene a costituire il *Vinculum vinculorum*, realtà del Verbo incarnato che può essere intesa anche come il massimo dell'umanizzazione, un abbassamento che è sinonimo di sofferenza, *filantropia*, «universale stigmatizzato dei dolori umani» e di conseguenza principio di universale carità, che implica e richiede una solidarietà tra tutti gli uomini e Dio e tra Dio e l'uomo. Perciò Tilliette si richiama alla filosofia dell'azione di Blondel, assunta a fondamento privilegiato della particolare rilettura della filosofia moderna e contemporanea. E le opere di Blondel, espressione di una volontà che si estrinseca nella stretta relazione esistente tra l'atto del pensare e l'agire, inducono a riflettere sulle dinamiche della cultura europea del XX secolo: *Il problema della filosofia cattolica* del 1932, *Il pensiero* del 1934, *L'Essere e gli esseri* del 1935 sono da porre a confronto con la seconda edizione de *L'Azione* del 1936-37 e con *La filosofia e lo spirito cristiano* del 1944-46. Rivolgendo una particolare attenzione, oltre che a *L'Azione*, a *La filosofia e lo spirito cristiano*, è da notare che Blondel intendeva recuperare la tradizione filosofica e teologica risalente alle opere di Sant'Agostino e di Pascal. Sicché scriveva: «L'idea di Dio, si sappia o no, è l'inevitabile complemento dell'azione umana»¹⁴. E perciò il suo obiettivo era quello di mostrare e dimostrare che è possibile «far sorgere dal fondo dell'esperienza intima della vita tutta la serie dei nostri obblighi intellettuali, morali e religiosi»¹⁵.

13. In M. Monaco, *Bibliografia degli scritti di Xavier Tilliette*, cit., p. 7.

14. Cfr. M. Blondel, *L'azione*, in *La filosofia dell'azione*, La Nuova Italia, Firenze 1973, p. 172.

15. Cfr. Id., *Storia e dogma*, Vallecchi, Firenze 1922, p. 100.

Forte dell'insegnamento di Blondel, Tilliette può delineare la sua Cristologia, ossia la filosofia che pone al centro della propria ricerca Cristo¹⁶. Nel suo testamento spirituale (*Qu'est-ce que la christologie philosophique?*, pubblicato nel 2013), il gesuita francese intende riassumere quanto esposto nelle due precedenti opere, apparse rispettivamente nel 1990 (*Le Christ de la philosophie*) e nel 1993 (*Le Christ des philosophes*). Alla crisi delle ideologie il nostro autore "contrappone" una Cristologia filosofica, per supplire a talune deficienze delle filosofie più "accreditate" del nostro tempo, sulle orme, oltre che di Blondel, anche di Schelling, Teilhard de Chardin, de Lubac, von Baltasar e Rahner. Tale segmento tematico conduce ai fondamenti della dottrina cristiana, risalente ai classici della Patristica orientale ed occidentale; per cui non può apparire strano riconoscere in Tilliette un classico, seppure scomparso da poco tempo.

16. Su questo punto si veda il contenuto del testo di X. Tilliette, *Che cos'è cristologia filosofica?*, Morcelliana, Brescia 2004.

Lettera al curatore

Caro Antonio Russo,
per la lettura del suo testo ho avuto bisogno di più tempo del previsto. Le cose che lei scrive e i testi di Tilliette che propone all'attenzione degli studiosi meritavano e meritano di essere approfonditi e analizzati con grande attenzione. In ogni caso, sono rimasto molto favorevolmente impressionato dalla lettura ed ho molto appreso soprattutto dalle sue densissime pagine su Tilliette, ma anche su Schelling e Blondel. Per tutto questo la ringrazio molto cordialmente!

Lei ci introduce egregiamente, attraverso l'esposizione e l'esame dell'apassionante Entdeckungsreise di alcuni grandi maestri del pensiero filosofico moderno e contemporaneo come Friedrich Schelling e Maurice Blondel, ma anche di uno dei grandi fondatori della teologia contemporanea come Henri de Lubac, al rapporto, ricco di tensioni, tra fede e ragione. E così ci fa scorrere davanti agli occhi i principali tratti di una cristologia filosofica che essi, in vario modo, hanno elaborato, in cui la figura di Gesù Cristo appare come la cifra nascosta della cultura europea. Senza oltrepassare i rispettivi confini e senza confondere le prerogative della ragione o della fede, lei ci invita, e molto giustamente, con forza ad un dialogo tra una filosofia autonoma, conscia di sé, dei propri limiti e della portata delle sue conclusioni, con una teologia altrettanto conscia di sé, e gelosa della propria indipendenza, che non intende abdicare alle proprie prerogative. Solo chi fa opera di filosofia, può anche fare teologia; e chi fa teologia deve dire qualcosa di essenziale che valga per la ragione, nell'interpretazione del mondo e della vita.

Cardinale Walter Kasper

Parte prima
Xavier Tilliette: figura e opera

1. Xavier Tilliette¹: nel solco di Schelling e Blondel

di Antonio Russo²

«Der letzte Unterschied philosophischer Systeme wird ein solcher sein, welcher, in den allgemeinen Elementen und Beziehungen begründet, die übrigen

1. Xavier Tilliette è nato a Corbie (nella Somme in Picardie, nei pressi di Amiens, nord della Francia) il 23 luglio del 1921. Nel 1938 entra nella Compagnia di Gesù, nel noviziato di Laval, Mayenne. Nel 1943 consegue la Licenza in Lettere classiche a Grenoble e tre anni dopo, a Lione, la Licenza in lingua tedesca. Negli stessi anni ottiene anche un Diploma in *Études supérieures grecques*. Dopo gli studi liceali, segue i corsi di Jean Wahl e Vladimir Jankélévitch o, come egli stesso afferma in un'autopresentazione, «j'étais alors imbu de phénoménologie, de Merleau-Ponty, mais aussi de Kierkegaard, de Jaspers, féru aussi de Hegel e de l'autre Phénoménologie» (X. Tilliette, *Dans mes propres affaires*, in A. Russo, J.-L. Vieillard-Baron, *La filosofia come santità della ragione. Scritti in onore di Xavier Tilliette*, Trieste, 2004, p. 11). Questa predilezione per la fenomenologia lo conduce, dal 1955 al 1958, a seguire assiduamente le lezioni di Merleau-Ponty al Collège de France e, poi, a scrivere ripetutamente su temi ed autori legati ai vari movimenti fenomenologici. Viene ordinato sacerdote nel 1951. Insegna filosofia al Collège St-Louis de Gonzague (a Parigi, dal 1951) e dal 1961 al 1966 nello Scolasticato gesuita di Chantilly; dal 1957 al 1970 è redattore della rivista «Études» e segretario degli «Archives de Philosophie» fino al 1971. Nel 1969 ottiene il dottorato in filosofia alla Sorbona, con una tesi su Schelling, sotto la direzione di Jean Wahl, che verrà pubblicata col titolo *Schelling. Une philosophie en devenir* (2 voll., Paris, 1970) e premiata con medaglia del C.N.R.S. Dal 1969 al 1987 è docente all'Institut Catholique di Parigi e dal 1972 al 2000 nella Facoltà di filosofia della Pontificia Università Gregoriana di Roma. Per una bibliografia degli scritti di Xavier Tilliette, cfr. M. Monaco, a c. di, *Bibliografia di Xavier Tilliette*, Trieste, 2002, pp. 1-194, aggiornata fino al 2002 (divisa in sette parti: monografie, dispense universitarie, traduzioni, saggi in opere collettanee, articoli in riviste, recensioni, bibliografia su Tilliette). Per uno studio della cristologia filosofica di Xavier Tilliette, si veda S. Stancampiano, *Cristologia filosofica in Xavier Tilliette. Fede e sapere in dialogo*, Torino, 2007, inoltre, *Xavier Tilliette: una bio-bibliografia*, in *Philosophie, Théologie, Littérature. Hommage à Xavier Tilliette SJ pour ses quatre-vingt-dix ans*, a c. di M. Vetö, Louvain-Paris, 2011, pp. 409-415 e *Hegel and Blondel in Xavier Tilliett – s "philosophical Christology"* in «Ho Theólogos» 3, 2008, pp. 323-338. Sulla figura e il pensiero di Tilliette, cfr. *Vernunft und Glauben. Ein philosophischer Dialog der Moderne mit dem Christentum*, Berlin, 2006, a c. di S. Dietzsch, e G. F. Frigo e la già citata silloge a c. di M. Vetö. Su Xavier Tilliette; cfr. anche le recensioni di: C. Bruaire, rec. a X. Tilliette, *Schelling une philosophie en devenir*, in «Revue des sciences philosophiques et théologiques», 56, 1972, pp. 617-620; C. Cesa, rec. a X. Tilliette, *Schelling im Spiegel seiner Zeitgenossen*, in «Rivista critica di storia della filosofia», 30, 1975, pp. 217-218; R. Lauth, *Une philosophie en devenir*, in «Revue de Méthaphysique et de Morale», 80, 1975, pp. 240-253; E. Düsing, rec. a X. Tilliette, *Le Christ de la philosophie*, in «Fichte-Studien», 8, 1995, pp. 309-315.

2. Il testo qui proposto costituisce, in forma molto ampliata, la versione premissa alla biblio-

RUE DE GRENELLE
343 PARIS CEDEX 07
TÉL. 01 44 39 46 07
FAX 01 44 39 46 93

14.6.2001

Caro Antonio Russo,

Apprezzo moltissima il suo impegno, la sua efficacia e i risultati a cui è pervenuto, anzitutto la splendida *Festschrift* Kasper, il quale senza dubbio è andato in brodo di giuggiule. Avevo lamentato soltanto la rivista "Sasse" invece di "Suisse" poiché è ridicola e mi fa passare per un ignorante, tutti sanno che Lunfm si trova a Ivry-sur-Seine. Comunque Lei è un maître d'œuvre senza rivali.

Dalla coppia Chartraine - Sabès non c'è niente da ricavare, non rivelano i tesori, e dicono delle bugie, dato che loro serbano gli originali e l'archivista si contintia con poche copie. Sono gente mite, cortese, ma non svogliano nulla, lo stesso non ho ottenuto niente, buone parole. Però è un peccato. Può darsi che l'Archives abbia le chartes di Montcheuil, ma il carteggio Lubac - Montcheuil rimane nascosto.

Inoltre il nuovo (o nuovo) archivista di Parigi (della diocesi) è frustrante, perché ha poche cose, del cardinalato, e qualche fotocopia - ma i due libri sono seduti su tutti gli originali. Inutile al ricorso allo stesso Kasper o al card. Lustiger. Finora non hanno mai ubbidito e resteranno di marmo.

Giunto al mio volume, che lei cura con tanta cura e generosità, consiglieri di mettere al primo posto il mio contributo e, subito dopo, il ritratto di St-Sernin, poi magari lo studio della gente Floriduz. Poi i testi relativi con 1) cristologia filosofica 2) idealismo tedesco e filosofia tedesca 3) cultura e letteratura. Lo studio Vieillard-Baron verrebbe bene dopo Saint-Sernin. Forse non ha presente l'indirizzo di Anne Henry: 5^e Professe Anne Henry, 16 rue Jacques-Cœur, F-33000 Montpellier. Ella è molto gentile e accogliente.

Ho pubblicato molti articoli negli ultimi anni, ma sono troppo indifferente per farne i conti. Megari mio nipote li registra quasi tutti. Spesso non mi mandano né giustificativi né estratti, solo il caso mi informa. La mia bibliografia non sarà mai completa. Purtroppo devi rinunciare a mandarmi le bozze, poiché sono assente sino al 3 luglio, e la posta non segue, non vale la pena. Inoltre ha ripreso il suo andamento lunare, dato che tutti scelgono prioritario, di modo che tutti sono prioritari, quindi non cambia niente, tranne l'incasso.

Anne Henry pubblicherà contemporaneamente il suo testo fondamentale.

Disprezzo gli onori, ma sono attento all'amicizia, e l'Italia supera tutti nel culto dell'amicizia. Si tratta di un omaggio gratissimo, che sarà seguito da altrettanti encomi all'Accademia Francese, a Parigi in un gruppo di amici, e a Berlino (Humboldt). Il silenzio della Compagnia di Gesù è assordante.

Tanti auguri per l'estate. Ha meritato un lungo riposo. Sino di cuore, *Antonio Russo*

Unterschiede in sich aufnimmt und beherrscht. Durch den Grundunterschied sind die übrigen bedingt [...] so fordern uns auch die philosophischen Systeme

grafia di X. Tilliette, curata egregiamente da M. Monaco (Trieste, 2002). La bibliografia, assieme al progetto in fase di avanzata realizzazione di una *Festschrift* in onore ancora una volta di Tilliette, venne sottoposta all'approvazione di Tilliette, che in merito scrisse all'autore di queste pagine l'allegata lettera, che qui di seguito riproduciamo integralmente, data la sua importanza.

auf, ihren letzten Unterschied zu suchen» (A. Trendelenburg, *Über den letzten Unterschied der philosophischen Systeme*, Stuttgart, 1949, p. 19). In questo breve testo, Adolf Trendelenburg introduce un punto di volta per poter individuare e determinare alla radice, sul terreno più propriamente filosofico, le nozioni fondamentali che consentono di avere un criterio di discriminazione tra le varie posizioni e così di tentare di metterne in chiaro le divergenze o le convergenze. L'applicazione rigorosa di questo criterio orienta in questa sede la ricerca e la chiarificazione dei principi informatori della *Entdeckungsreise* di Xavier Tilliette, per poter ricavare dalla sterminata mole dei suoi scritti il filo d'Arianna del suo pensiero e restituirlo ad una sua ben distinguibile peculiarità, sulla scia anche delle preziose indicazioni fornite dal suo illustre confratello, oltre che collega all'Università Gregoriana di Roma per lunghi anni, Peter Henrici.

Secondo Henrici, considerato a ragione il decano degli studiosi di Blondel³, Tilliette ha svolto le sue ricerche sulla cristologia filosofica «sotto la guida e l'i-

3. Per avere un'idea degli scritti di Henrici e dei suoi vastissimi interessi filosofici, teologici e culturali, cfr. *Peter Henrici S.J. Bibliografia (1956-1993)*, Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma, 1993. In particolare, Peter Henrici, «born the 31 March 1928, at Zürich (Switzerland), is a Swiss Jesuit priest, renowned Blondelian philosopher and professor (1960-1993) at the Gregorian University. He was Auxiliary Bishop of Chur from 1993 to 2007. Henrici joined the Society of Jesus and began to practice his profession in 1947. After studies in philology at the University of Zürich, he pursued further studies in philosophy and theology at different universities: Rome, Munich and Lyon. He was ordained as a priest in 1958, and in 1965 he made his final religious profession as a Jesuit. From 1960 to 1993 Henrici taught History of Contemporary Philosophy at the Pontifical Gregorian University, where he also served as Dean of the Faculty of Philosophy up to his appointment as Auxiliary Bishop of Chur. He was one of the much sought after professors at the Gregorian. His occasional lecture courses were often given to classes that were packed to overflowing. In the 1990-91 'A Philosophical Discourse for Theology' in the Faculty of Theology, for example, gave a thrilling overview of the contributions to Christian theology beginning from the doctrine of analogy in Plato and coming down to Heidegger. Again, in the 1990 graduate seminar on 'Methods of Interpreting a Philosophical Text', with a chapter from Blondel's *L'Action* (1893), he gave hands-on training in the methods of Internal and External Structure, Lexicology, Metaphorology, Internal and External Sources, Redaktionsgeschichte, Wirkungsgeschichte and Deutungsgeschichte (self-and other-interpretation). Since 1993, he served as Visiting Professor at the Theologischen Hochschule Chur, and honorary professor at the University of Zürich. In 2008 he was named honorary professor of the Theologischen Hochschule, Chur. In 1993, Henrici was named Auxiliary Bishop in Chur (Switzerland) and Titular Bishop of Absorus. Henrici was one of the two auxiliary bishops appointed to Chur an attempt by the Holy See to defuse the crisis caused by the conservative policies of Bishop Wolfgang Haas. His resignation as Auxiliary Bishop was accepted by Pope Benedict XVI on 5 February 2007, on the ground of age. Henrici has numerous publications to his credit, among which Hegel und Blondel (1958), a reworking of his doctoral thesis; *Aufbrüche christlichen Denkens* (1978), as also many translations, among others of the work of Jean Daniélou, Maurice Blondel, and Pierre Favre [...]. Henrici is a cousin of theologian Hans von Balthasar; he is also related to Hungarian bishop Vilmos Apor, who was murdered in 1945 by Soviet troops and proclaimed blessed in 1997. He is co-editor of the theological journal 'Communio'. He also founded the Interdisciplinary Center for Social Communications, with particular attention to the link between communication and theology, at the Gregorian University» (testo dattiloscritto, consegnato all'autore delle seguenti pagine da P. Henrici, in occasione del convegno su Tilliette del 2011).